

XI FESTIVAL INTERNAZIONALE DEGLI HABANOS

Sigari e Rum: ad ogni Vitola il suo liquore

Ricavato quasi un milione di Euro per la sanità di Cuba, con l'asta degli umidificatori dei sigari, vere opere d'arte.

ALBERTO BORREGO



Pagina 2

"I Premium cubani sono i migliori del mondo", assicura questo sigaraio della fabbrica Partágas, a L'Avana

**La X Biennale
de L'Avana :
300 artisti di 54
paesi**

Pagina 3

**Il FMLN ha vinto in
El Salvador:
Mauricio Funes
sarà presidente**



Pagina 5

**Posada è libero
e nessuno
è colpevole**

Pagina 8



IL GRUPPO HABANOS NEL 2008

XI Festival internazionale del Habano in Cuba

Quasi un milione di Euro per la sanità dell'Isola con l'asta degli umificatori

Manuel García, Vicepresidente Commerciale di Habanos S.A., impresa leader di riferimento internazionale nel mercato dei sigari Premium, ha presentato i suoi risultati finanziari del 2008 durante l'inaugurazione del Seminario Internazionale dell'XI Festival del Habano. La cifra totale degli affari del Gruppo Habanos al termine del 2008 ha raggiunto i 390 milioni di dollari, ossia circa 306 milioni di Euro, con una perdita di circa il 3% rispetto l'anno precedente.

“Questa moderata riduzione, ha detto García, si deve soprattutto alla crisi finanziaria internazionale, i cui effetti si sono notati particolarmente nel secondo semestre del 2008.

Un altro fattore che danneggia il mercato mondiale dei sigari Premium è l'incremento della proibizione di fumare nei luoghi pubblici di mercati importanti come la Germania, gli Emirati Arabi, la Francia, il Regno Unito, il Portogallo e l'Olanda. La riduzione di circa l'11% del traffico di passeggeri a livello mondiale, a sua volta ha inciso nelle vendite attraverso il canale Travel Retail, che rappresenta il 24% delle vendite degli Habanos in termini di unità.

La Habanos S.A. ha sperimentato nel 2008 una crescita dell'1%, ed ha conquistato una quota di mercato del 70% del totale nei paesi in cui è presente.

L'Europa Occidentale è leader nelle vendite per regioni, con il 57%, seguita dall'America Latina con un 14%, il Medio Oriente e l'Asia, con il 9%. All'ultimo posto si situano l'Europa dell'Est, Canada e l'Africa.

I mercati che sono cresciuti maggiormente nel 2008

sono stati l'America Latina, con una crescita delle vendite dello 0,6% e l'Europa dell'Est, che ha mantenuto lo stesso livello del 2007.

La Montecristo è la marca più venduta, con il 25% di quota di mercato in valore ed il 20% come unità; la seguono la Cohiba, con il 23% in valore e la Romeo y Julieta, con il 13%.

LE PRINCIPALI LINEE DI LAVORO PER IL 2009

Il consolidamento e l'espansione delle Case del Habano, continua ad essere una delle linee strategiche della Habanos S.A. per il 2009. Al termine del 2008 il totale delle Case era 144, sparse in tutto il mondo, con una speciale presenza in America, Europa ed Asia. In questa stessa linea e per rafforzare la sua presenza nel mercato, la Habanos S.A. ha presentato quest'anno un nuovo modello di superfici specializzate nella vendita degli Habanos, chiamate “El Morro de La Habana”.

La Corporazione Habanos commercia gli Habanos in Cuba e nel resto del mondo e conta su una rete di distribuzione esclusiva presente in 150 paesi.

Attualmente distribuisce una gamma di prodotti composta da 80 formati delle sue 27 marche tra le quali si distinguono Cohiba, Montecristo, Romeo y Julieta, Partagás, Hoyo de Monterrey, H. Upmann, Punch, San Cristóbal de la Habana, Trinidad e Cuaba tra le tante ed eccellenti.

Nell'XI Festival Internazionale del Habano, che si è appena svolto a L'Avana, sette umidificatori per i sigari Habanos, con sigari di varie marche, hanno sommato quasi un milione di Euro nella tradizionale asta che conclude tutti i Festival. Più di mille persone di 73 paesi hanno partecipato alla serata di gala, organizzata dalla Corporazione Habanos S.A. e dell'impresa Tabacuba a Pabexpo, con la presenza di Ricardo Alarcón, presidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, il Parlamento.



L'umidificatore più quotato è stato un Cohiba con 400 sigari di differenti vitole, pagato 350.000 Euro. Hoyo de Monterrey e Romeo y Julieta sono stati battuti a 1400.000 Euro ed i lotti H.Upmann, Partagás, Montecristo e Trinidad sono stati assegnati per cifre molto simili. Gli umidificatori battuti all'asta sono bellissime opere intagliate con legnami preziosi tropicali, eseguite da artigiani – artisti, delle vere opere d'arte (G.M.). •





La Vergine delle Nevi, Patrona del tabacco

Un prodotto del processo di transculturazione in Cuba

• Don Fernando Ortíz, il "terzo scopritore di Cuba", sostiene nella sua eccellente opera di consultazione "Contrapunteo cubano del tabacco y el azúcar" (del 1940), che il tabacco, attraverso la sua storia, ha rappresentato "uno dei più straordinari processi di transculturazione" per la celerità con cui si propagò l'utilizzo della foglia aromatica quando superò la frontiera tra il Nuovo e il Vecchio Mondo.

Di sicuro, secondo Ortíz, da quando si è verificato questo fenomeno a partire dal XVI secolo, questa rapida diffusione fu associata a influssi o ad effetti fisiologici prodotti nelle persone come opera di Satana.

"Il tabacco piaceva ai sensi e alleviava le tensioni psichiche (...) al di fuori del mero impatto sensuale e anche in combinazione con questo, l'indio sperimentava lo stimolo magico religioso che lo muoveva ad usare il tabacco per captare soddisfazioni, come medicinale od offerta in relazione con il soprannaturale (...) il tabacco impregnava tutto il sistema della sua liturgia magica e religiosa (...) per questo i conquistatori europei che erano cristiani, avvertendo il carattere sacro del tabacco, formularono il concetto della sua diabolicità".

Ortíz sostiene che furono i negri che adottarono l'uso del tabacco, che avevano già visto con gli indios, prima dei bianchi, perché vivevano uniti e fuggivano uniti sui monti per poter vivere liberi.

Così in quasi tutte le religioni afrocubane entrò il tabacco come strumento di rito e si consacrò per sempre.



Gli ñáñigos chiamavano il tabacco "endaba" e lo utilizzavano nei "diritti" per rappresentare la potenza soprannaturale nei riti di consacrazione.

Nella Santeria afrocubana lucumí o yoruba alcune deità come Changó, Ogún ed Eleguá fumano tabacco (chiamato achá). Nelle liturgie della Santeria afrocubana il tabacco si fuma in modo rituale, come una continuità di quelle forme in cui lo facevano gli aborigeni.

Il tabacco giunge al mondo cristiano nel Rinascimento, ma non penetra nella sua già millenaria liturgia, e poco a poco divenne un simbolo di opulenza e potere, e si cristianizzò il suo utilizzo alla fine dei pasti "per far sì che coincidesse nell'atto allora abituale di benedire e dire grazia a Dio per il già ricevuto pane nostro di ogni giorno. Non c'era nulla di sacrilego in quell'uso del tabacco."

In Cuba, la chiesa cattolica cominciò a percepire prima di altre istituzioni sociali il tributo degli abitanti che in forma privata iniziarono la coltivazione del tabacco e la sua posizione verso la pianta aromatica, fu da un punto di vista economico, di difesa; dal punto di vista liturgico, d'indifferenza; sino a che un bel giorno, alla fine del decennio dei '40, a Mantua, un piccolo paese perduto nella zona più nord occidentale della provincia di Pinar del Río, avvenne un fenomeno associato al tabacco che ebbe come conseguenza che gli abitanti della zona vollero esaltare la Santa Patrona, la Vergine delle Nevi quale "Patrona del tabacco" (**Frammento/ Enrique Pertierra, storiografo e scrittore di Mantua**) . •

Il fascino delle antiche piantagioni francesi di caffè

• Testimoni di una cultura agricola che non esiste in altre parti del mondo, a Cuba le vestigia della piantagioni di caffè create dagli immigranti francesi, all'inizio del XIX secolo, aggiungono valori storici alla bellezza della Sierra del Rosario, nel territorio occidentale di Pinar del Río.

Giunti nell'Isola dopo gli avvenimenti di Haiti, i francesi fomentarono questa coltivazione nelle montagne della zona sud-orientale del paese e in misura minore nell'area occidentale, a 51 Km. a ovest da L'Avana.

Alcune di queste piantagioni erano situate nella zona dell'attuale Complesso Turistico Las Terrazas.

Dopo molti anni si conservano i resti delle piantagioni di caffè Buena Vista, Santa Serafina, La Victoria, La Unión, Santa Catalina e San Pedro, dove si apprezza l'alto grado di specializzazione con cui furono disegnate.

In questi luoghi, con i resti delle configurazioni originali dei campi,



rimangono come muti testimoni le dissimili tecniche agricole e industriali e le mostre di un'architettura uguale a quella che fu distrutta, incendiandola, dagli stessi europei, prima di abbandonare Haiti per la ribellione degli schiavi del 1789.

Si possono apprezzare elementi originali delle residenze, le piantagioni, le strade, i luoghi dove si elaborava il caffè, occupazione costante degli specialisti della zona, interessati a preservare questa parte della storia delle Antille, che in

questo caso si alza tra le nuvole, in uno spazio di grandissimo fascino.

Quel che resta della piantagione Buena Vista, parzialmente restaurata, a 240 metri d'altezza sul livello del mare, con un ristorante di specialità e l'accesso dalla strada sino alla tenuta, presenta uno dei punti panoramici, con un belvedere tra i più interessanti dell'occidente cubano.

La prosperità che ottennero i francesi stimolò la creazione di queste piantagioni tra le montagne della zona, tanto che se ne contarono 60 all'epoca, che appartenevano anche a cubani, spagnoli e inglesi.

Oltre alle piantagioni di caffè che si trovavano nella Riserva della Biosfera Sierra del Rosario, l'Isola conta su altre 91, create dagli immigranti francesi nelle province di Santiago di Cuba e Guantánamo, territorio dove si trovano 32 tenute che sono il 6° punto cubano iscritto dalla UNESCO come Patrimonio della Umanità (**Ain**) . •



La X Biennale di Cuba

Dal 27 marzo al 30 aprile, in differenti luoghi della capitale

Pedro de la Hoz

• 300 artisti di 54 paesi esporranno le loro creazioni nella Decima Biennale de L'Avana, che inizierà il 27 marzo e terminerà il 30 aprile prossimi, in diversi luoghi della capitale.

"Questa è una risposta straordinaria da parte dei creatori, che provengono soprattutto dal Terzo Mondo", ha sottolineato per la stampa Rubén del Valle Lantarón, presidente del Consiglio Nazionale delle Belle Arti, commentando il ben guadagnato prestigio dell'evento artistico a scala internazionale.

L'asse tematico principale della X Biennale sarà: Integrazione e resistenza nell'era globale", e si rifletterà soprattutto nella mostra che avrà sede nella Fortezza di San Carlos de la Cabaña, formata dalle opere di 144 artisti.

In altri spazi della città la X Biennale si moltiplicherà e starà nel Museo Nazionale delle Belle Arti, nel Centro d'Arte Contemporanea Wilfredo Lam (istituzione rettrice della Biennale), nel Centro di Sviluppo delle Arti Visive, la Fototeca di Cuba, il Centro Ispanoamericano di Cultura, il Museo Biblioteca Servando Cabrera Moreno, il Convento di San Francisco de Asís, il Centro Culturale Bertolt Brecht, il Taller Sperimentale della Grafica, il Centro Provinciale d'Arte e Disegno, il Pabellón Cuba e tutta la rete di gallerie della capitale.

La X Biennale giungerà anche nei quartieri, grazie all'intervento del progetto LASA, a San Agustín, dove gli artisti e gli abitanti svilupperanno una singolare esperienza estetica.

Inoltre si svolgerà un confronto teorico in un colloquio che s'effettuerà nel Teatro delle Belle Arti, dal 31 marzo al 3 aprile.

Tra gli artisti di maggior fama che presenteranno mostre personali, ci sono la sudafricana Sue Williamson e l'uruguayano Luis Camnitzer, che esporranno nel Centro Lam; l'argentino León Ferrari, come parte del programma dell'Anno Cinetico promosso dalla Casa de las Américas e il brasiliano Paulo Bruscky, nella galleria della Biblioteca Rubén Martínez Villena.

Il Centro Wilfredo Lam renderà omaggio al recentemente scomparso artista giapponese Shigeo Fukuda, uno dei più importanti disegnatori grafici degli ultimi decenni, mentre è giunto a L'Avana il famoso artista giapponese Tatsuo Miyajima, un artista noto internazionalmente che parteciperà alla Biennale, invitato dal collega cubano Alexis Leyva Machado (**Kcho**) . •



VIII CONGRESSO DELLA FMC

Raúl alla chiusura del Congresso della FMC

• In Venezuela, Hugo Chávez ha scritto l'8 marzo che: "Oggi dedico queste linee, con tutta la forza della mia passione Patria, con tutto il fuoco sublime del mio amore, dei miei ideali e dei miei sogni per un mondo migliore, alle combattive ed abnegate donne venezuelane. Alla Donna- Nonna, alla Donna - Madre, alla Donna- Compagna, alla Donna-Figlia, alla Donna-Nipote... a tutte.

In Cuba Il Generale d'Esercito Raúl Castro, Presidente di Cuba, ha esortato le delegate all'VIII congresso della Federazione delle Donne Cubane - FMC - a lottare con pazienza e senza precipitazione, ma con tutta la fermezza, un giusto reclamo che fece Fidel 50 anni fa, e ad occupare luoghi di decisione nella vita economica politica e sociale dell'Isola.

L'OPERA DI VILMA

In una delle tante giornate memorabili

di quei primi tempi di trasformazioni e sogni rivoluzionari, nacque la Federazione delle Donne Cubane (FMC): era il 23 agosto 1960. Gli obiettivi proposti erano numerosi e, soprattutto, ambiziosi, tanto che per alcune sembravano impossibili, per altre lontani e per tutte molto difficili.

Vilma Espin, eroina della lotta nella clandestinità e sulla Sierra lavorò intensamente per unire tutti i settori femminili e costruire una forza solida, composta da casalinghe, la maggioranza all'epoca, lavoratrici manuali ed intellettuali, contadine e studentesse, creando le condizioni per vincere i pregiudizi e rendere possibili progetti a livelli superiori per il futuro.

La Rivoluzione doveva essere capace d'integrare le donne all'immensa e complessa dinamica di cambiamenti, in cui era immersa l'Isola con la sua difesa, l'appoggio attivo alle nuove leggi ed alle numerose misure di beneficio



Giuliana e Matilde, generazioni di donne.

donne cubane organizzate s'aprono il cammino, fino a raggiungere, passo a passo, la loro posizione di protagoniste.

L'alfabetizzazione fu una delle prime conquiste della giovane Rivoluzione e vide il 59% delle donne come maestre quando il 55% degli analfabeti erano donne.

A quasi due anni dalla scomparsa fisica di Vilma, la grande ispiratrice della Federazione, è obbligatorio riconoscere il suo apporto in ognuna delle battaglie condotte e nei progressi raggiunti in questi anni. Lei non c'è più, ma ha lasciato ben definito uno stile, metodi di lavoro, principi funzionali ed ideali che, senza dubbio, continueranno a segnare il cammino dell'organizzazione, come elemento attivo ed indispensabile della costruzione della società nuova, disegnata dal Partito Comunista di Cuba.

A 49 anni dalla sua creazione, la Federazione delle Donne Cubane è un fermo baluardo della Rivoluzione, ed è come l'ha definita il Comandante in Capo Fidel Castro: "Una solida ed invincibile forza per i compiti di oggi e del futuro".

A Cuba oggi il 43,2 % dei membri del Parlamento sono femmine e il 38% è dirigente. Sono quattro milioni le cubane che integrano la Federazione delle Donne - FMC - rappresentate da 976 delegate che hanno operato nel VIII Congresso con lo slogan: "Unite per la Patria" (Granma /GM). •

popolare, al miglioramento culturale, tecnico e politico, l'incorporazione alla produzione ed ai servizi.

Quello fu il singolare contesto in cui le

La FMC ha offerto un riconoscimento a Raúl

Yolanda Ferrer, Segretaria Generale, rieletta, della Federazione delle Donne Cubane, (FMC), consegna al presidente cubano Raúl Castro un riconoscimento speciale, durante la chiusura dell' VIII Congresso della FMC che si è svolto nel Palazzo delle Convenzioni.



II CLASSICO MONDIALE DI BASEBALL

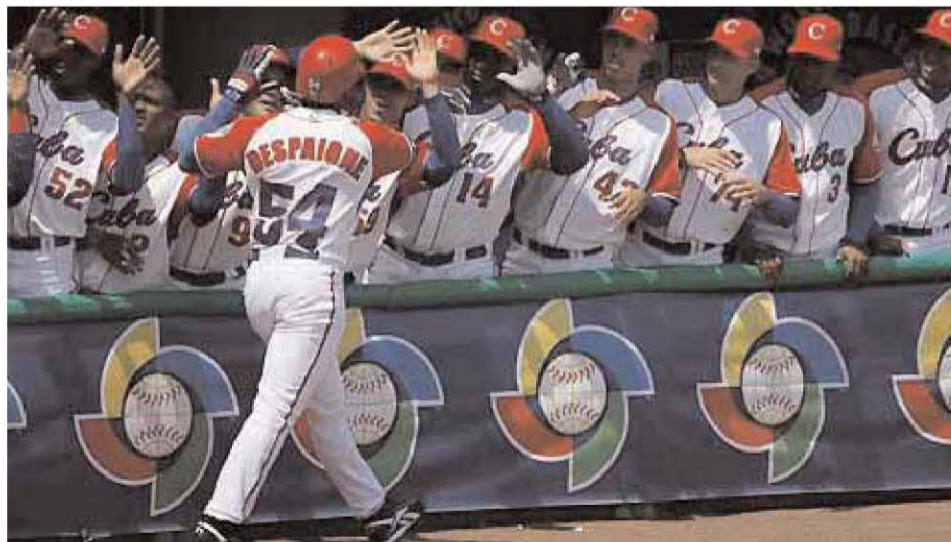
La squadra di Cuba è a San Diego

• La squadra cubana di baseball, da venerdì 13 nella città degli Stati Uniti di San Diego, proveniente dal Messico, ha disputato le prime partite del II Classico Mondiale, uscendo vittoriosa e campionessa del gruppo B. In chiusura di questo giornale, ha giocato contro la temibile squadra del Giappone nel Petco Park, lo stadio cittadino della "pelota".

Cuba ha battuto le squadre del Sudafrica (8 a 1), dell'Australia (5 a 4) e del Messico (16 a 4) nella prima eliminatória ed è la più temuta tra tutte le partecipanti, per i suoi giocatori non professionisti, che cercano la vittoria stimolati da valori nobili e sani e non dal denaro, come dovrebbe avvenire nello sport. Domenica 15 Cuba ha perso contro il Giappone

MATSUZAKA, PER LA TERZA VOLTA

Daisuke Matsuzaka è divenuto l'unico lanciatore capace di battere la selezione cubana - lo ha fatto per la terza volta in questi ultimi cinque anni - lanciando sei entrate senza rincorsa e dando così al Giappone un'importante vittoria per 5 a 0 nello stadio Petco Park, della città californiana di San Diego. Alla fine dell'incontro l'allenatore Higinio Vélez ha detto: " A Cuba possono stare tranquilli, perchè la squadra domani giocherà e darà tutto; è difficile vincere questo torneo senza nemmeno una sconfitta. L'importante è che lo spirito dei ragazzi non sia abbattuto. Si stanno preparando psicologicamente per l'importante partita di domani (oggi lunedì 16)



La squadra di Cuba è quella che gioca la "pelota" più sana...

contro il Messico".

"La Corea del sud e il Messico sono due grandi squadre e sarà una battaglia strappare loro la vittoria" ha aggiunto.

Inoltre ha elogiato Matsuzaka.

"È un lanciatore molto abile in ambito internazionale, dalle Olimpiadi alle

Grandi Leghe. Non abbiamo perso con uno sconosciuto, ma al contrario, con un lanciatore che ammiriamo e rispettiamo, un grande pitcher".

Cuba lunedì 16 h battuto il Messico in questo Classico pieno di emozioni e di sorprese, come la partita Italia - Canada vinta dagli europei 6 a 2. •

“Che tipo di globalizzazione sarà”?

Parole di chiusura pronunciate dal Comandante in Capo, Fidel Castro Ruz, nell'Incontro Internazionale degli Economisti, il 22 gennaio del 1999.

ALBERTO BORREGO

• Stimati delegati, osservatori e invitati: già che mi fate questo onore io non pronuncerò un discorso, mi limiterò ad esporre una relazione. (Applausi).
Lo farò in linguaggio telegrafico e in gran parte sarà un dialogo con me stesso.
Mese di luglio.
Incontro di economisti latino - americani e dei Caraibi.
Temi: la grave crisi economica mondiale è in vista. La necessità di convocare una riunione internazionale.
Punto centrale: la crisi economica e la globalizzazione neoliberista.
Ampio dibattito.
Tutte le scuole.
Confrontare gli argomenti.
Abbiamo lavorato in questa direzione.
La riduzione possibile delle spese per tutti.
Lavorare mattina, pomeriggio e sera.
Un'eccezionale disciplina e serietà hanno regnato in questi cinque giorni.
Tutti parliamo in assoluta libertà. Ci siamo riusciti e siamo compiaciuti.
Abbiamo imparato molto ascoltando una grande varietà e diversità d'idee, una straordinaria esposizione di spirito di studio, talenti, chiarezza e bellezza di espressioni.
Tutti abbiamo delle convinzioni, tutti possiamo influire gli uni sugli altri.
Tutti nel tempo trarremo conclusioni simili.
Le mie convinzioni più profonde: l'incredibile e inedita globalizzazione che ci sta occupando è un prodotto dello sviluppo storico, un frutto della civiltà umana, ottenuto nel periodo brevissimo di circa tremila anni, nella lunga vita dei nostri antenati sul pianeta.
Erano già una specie completamente evoluta. L'uomo attuale non è più intelligente di Pericle, Platone o Aristotele, anche se non sappiamo se è abbastanza intelligente per risolvere i complessi problemi di oggi. Stiamo scommettendo se può o meno farlo e la nostra riunione si è occupata di questo.
Una domanda: si tratta di un processo reversibile? La risposta la dò a me stesso: No!
Che tipo di globalizzazione abbiamo oggi? Una globalizzazione neoliberista come la chiamano molti di noi, è sostenibile? No!
Potrà sussistere molto tempo? Assolutamente no!
È questione di secoli? Categorievolmente no!
Durerà solo qualche decennio? Sì, solo qualche decennio, ma, più presto che tardi smetterà d'esistere.
Se credo d'essere una specie di profeta o d'indovino? No!



Se conosco molto bene l'economia? No, quasi per niente!
Per affermare quello che ho detto è sufficiente saper sommare, dividere, moltiplicare e sottrarre, quello che imparano i bambini nelle elementari.
Come avverrà la transizione? Non lo sappiamo.
Con grandi rivoluzioni violente o grandi guerre? Sembra improbabile, irrazionale e suicida.
Con profonde e catastrofiche crisi? Disgraziatamente è la cosa più probabile. Quasi quasi inevitabile e avverrà per diverse vie e forme di lotta.
Che tipo di globalizzazione sarà? Non potrà essere altro che solidale, socialista, comunista o come la volete chiamare.
La natura dispone forse di molto tempo - e con lei la specie umana - per sopravvivere in mancanza di un cambio simile? No! Poco tempo.

Chi saranno i creatori di questo nuovo mondo? Gli uomini e le donne che popolano il nostro pianeta.
Quasi saranno le armi essenziali? Le idee e le coscienze.
Chi le seminerà, le coltiverà e le renderà invincibili? Voi!
Si tratta di un'utopia, un sogno tra tanti altri? No! Perché è obiettivamente inevitabile e non esiste alternativa. Già è stato fatto questo sogno, non molto tempo fa, ma forse era prematuro.
Come ha detto il più illuminato dei figli di quest'Isola, José Martí: "I sogni di oggi saranno la realtà di domani!"
Ho concluso la mia relazione e adesso sono a vostra disposizione se desiderate farmi delle domande (ovazione).
Versione stenografata del Consiglio di Stato del 2009-03-02 . •

LE ELEZIONI IN EL SALVADOR

La vittoria di Funes è necessariamente storica

• L'economista salvadoregno Evaristo Hernández, ha dichiarato che la vittoria del candidato della sinistra Mauricio Funes, è "necessariamente storica" per El Salvador, perchè permetterà di cambiare il modello neoliberista imposto dal partito di destra Arena, che governa da 20 anni il paese.
In un'intervista esclusiva per TeleSUR, l'economista ha ricordato che El Salvador ha una tradizione di frodi elettorali e colpi di Stato: ogni cambio di modello ha portato ad un colpo di Stato e alla repressione. Questa è la storia e speriamo che stavolta si rispettino i risultati.
Parlando della situazione economica del paese, la cui economia è dollarizzata dal 2001, Hernández ha detto che lo scenario fondamentale è la fine del modello neoliberista che il partito al governo ha mantenuto grazie ad una campagna deformata della realtà economica del paese.
Ogni mese 550 salvadoregni vanno negli Stati Uniti in



condizioni difficili, per via dei detti "coyotes", coloro che in cambio di denaro aiutano a passare le frontiere, e fanno debiti per emigrare.
"È noto, ha aggiunto, che le rimesse rappresentano il 20% delle entrate del paese e questa è una considerevole dipendenza, che è quasi uguale alle esportazioni, ossia una parte dell'economia cresce artificialmente.

Hernández ha sostenuto che le privatizzazioni hanno indebolito la struttura dello Stato e questo impedisce di soddisfare le necessità sociali, che sono la domanda della popolazione e che propiziano un cambio del modello neoliberista.
Le differenze tra le proposte economiche sono forti, come quelle del candidato Rodrigo Avila che vuole dare continuità a questo modello neoliberista,



anche se vorrebbe allontanarsene.
C'è una grande confusione nei suoi termini: dice che il problema della miseria è micro-economico, ma la gente non ha soldi per la sussistenza e il 40% della popolazione è povera in termini ufficiali e lo è molto di più se si realizzano analisi più precise.
Funes del FMLN propone che lo Stato abbia una partecipazione più forte per migliorare le entrate delle imposte evitando l'evasione fiscale, una costante del paese. Ci sono una serie di aree in cui lo Stato avrà una maggior partecipazione e non saranno un

maquillage che non serve a nulla in questo tempo di crisi che stiamo vivendo, che ci casca addosso dagli Stati Uniti, che ha contagiato l'Europa e va già per il Terzo Mondo.
Alla chiusura di questo giornale, giungono i risultati delle elezioni in El Salvador:
Il Fronte Farabundo Martí per la Liberazione Nazionale (FMLN) ha vinto le elezioni presidenziali in El Salvador con il 51,3% dei voti, secondo lo scrutinio del 90,4% delle schede, com'è stato informato ufficialmente, con una tendenza che si considera irreversibile. •

RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL



Sano cambio nel Consiglio dei Ministri

• Con la motivazione dei cambi nel seno dell'Esecutivo, alcune agenzie di stampa stanno provocando molto rumore. Diverse parlano e fanno eco a rumori "popolari" sulla sostituzione di "uomini di Fidel" per "uomini di Raúl". La maggioranza di coloro che sono stati rimpiazzati non erano mai stati proposti da me e, quasi senza eccezioni, giunsero ai loro incarichi proposti da altri compagni della direzione del Partito o dello Stato. Non mi sono mai dedicato a questo lavoro.

Non ho mai però sottovalutato l'intelligenza umana né la vanità degli uomini.

I nomi dei nuovi ministri appena nominati sono stati consultati con me, anche se nessuna norma obbligava coloro che li hanno proposti a tenere questa condotta, dato che è già abbastanza tempo che ho rinunciato alle prerogative del potere.

Hanno agito semplicemente come autentici rivoluzionari che portano in sé la lealtà ai principi. Non sono state commesse ingiustizie di sorta con determinati quadri.

Nessuno dei due menzionati dai dispacci come i più danneggiati ha pronunciato una parola per esprimere contrarietà. Non era in assoluto una mancanza di valore personale. La ragione è un'altra. Il miele del potere per il quale non hanno conosciuto alcun sacrificio ha suscitato

in loro ambizioni che li hanno portati ad un ruolo indegno ed il nemico all'estero si è riempito d'illusioni con loro.

Non ammetto che si mescolino i pettegolezzi con il Classico del baseball che sta per cominciare.

Ho detto ben chiaro che i nostri atleti di baseball sono giovani di prima linea e uomini di Patria o Morte. Come ho già dichiarato altre volte, ritorneremo con lo scudo o sopra lo scudo. Vinceremo perché sappiamo che possiamo cambiare qualcosa come possono fare solo gli uomini liberi e senza padrone, non i giocatori professionisti.

Leonel Fernández mi raccontava ieri pomeriggio che gli eccellenti giocatori di baseball professionisti dominicani non desideravano partecipare a queste gare e non saranno presenti con gran dolore del popolo che li ha visti nascere.

Chávez, ignora che i suoi magnifici lanciatori e battitori saranno sconfitti dai nostri atleti.

La squadra cubana che quest'anno misurerà le sue forze con i migliori professionisti degli Stati Uniti e del Giappone delle Grandi Leghe, è molto più forte e meglio allenata di tre anni fa. Molti tra loro sono già veterani, nonostante la loro gioventù. Nessuno degli uomini che hanno creato la squadra è rimasto a casa, se non per

motivazioni di salute.

Mi assumo la totale responsabilità per il successo o la sconfitta.

Le vittorie saranno di tutti e la sconfitta non sarà mai orfana.

Patria o Morte!
Vinceremo!

Fidel Castro Ruz – 3 Marzo 2009
Ore 11.32

(Traduzione Gioia Minuti) . •

Le angustie del capitalismo sviluppato

• Lunedì 9 marzo, come tutte le altre, è stata una meravigliosa giornata di contraddizioni del capitalismo sviluppato, nel mezzo della sua crisi incurabile.

L'agenzia di stampa britannica Reuters, che non possiamo sospettare di anticapitalismo, ha pubblicato in questo giorno che l'America Latina crescerà sostanzialmente meno quest'anno, perché è colpita da una forte decelerazione e anche recessione in alcune delle sue principali economie, dopo anni di bonaccia segnati dall'aumento dei prezzi delle materie prime.

Anche se il BID non fa proiezioni proprie, Lora, un economista del Banco Industriale di Sviluppo, ha segnalato che già nessuno parla del fatto che la regione crescerà più dell'1% (quest'anno) e se uno guarda le ultime proiezioni, vede praticamente delle cadute in tutte le grandi economie dell'America Latina. Se uno guarda le proiezioni capisce perché le grandi economie stanno cadendo, ha detto Lora.

"Fortemente colpita dalla crisi finanziaria globale che ha ridotto la domanda delle sue esportazioni, la regione non vedrà un recupero rapido", ha segnalato

"La crisi non durerà uno o due anni: per alcuni paesi dell'America Latina durerà molto di più" ha detto ancora Lora, citando un'inchiesta realizzata dal BID tra leaders d'opinione che dimostra che la gran maggioranza predice un ristagno ed una caduta nelle entrate pro capite dei paesi della regione nei prossimi quattro anni.

L'agenzia spagnola EFE, nello stesso giorno, ha informato: La produzione di cocaina si è estesa in vari paesi

dell'America Latina ed ha scatenato un'ondata di violenza e lo spostamento di popolazioni, facendo sì che alcuni reclamino una messa a fuoco della guerra contro il narcotraffico, ha informato il quotidiano britannico The Guardian.

Questa industria ha generato benefici di migliaia di milioni di dollari, ha portato molti agricoltori ad abbandonare le loro terre ed ha provocato guerre tra le bande, oltre a corrompere le istituzioni dello Stato, si legge nel giornale.

Solo in Messico, 6.000 persone sono morte l'anno scorso per colpa di questo tipo d'attività e la violenza ora si sta spostando verso il nord, ossia verso gli stessi Stati Uniti.

Nello stesso tempo si è sviluppata molto rapidamente una nuova rotta per il narcotraffico tra Sudamerica ed Africa Occidentale, tanto che il corridoio a dieci gradi di latitudine che unisce i due continenti è stato battezzato già 'Interstatal 10'.

Quasi tutti gli intervistati dal quotidiano coincidono che l'insaziabile domanda di cocaina in Europa e in Nordamerica ha frustrato gli sforzi, capeggiati dagli Stati Uniti, d'asfissiare l'offerta, provocando un forte danno all'America Latina.

"Crediamo che la guerra contro le droghe sia stata un fallimento, perché non è stato realizzato nemmeno un obiettivo", ha dichiarato al giornale César Gaviria, ex presidente della Colombia e co-presidente della Commissione Latinoamericana sulle Droghe e la Democrazia.

Secondo Gaviria, le politiche di proibizionismo, basate sullo sradicamento, l'interdizione e la criminalizzazione, non hanno dato i

risultati sperati.

"Oggi siamo più lontani che mai dall'obiettivo di sradicare le droghe

La strategia degli Stati Uniti in Colombia e in Perù, che consiste nel lottare contro la materia prima, non ha funzionato", ha riconosciuto il colonnello

René Sanabria, capo della polizia anti-narcotici della Bolivia.

Una relazione della Brookings Institution, degli USA ed uno studio indipendente dell'economista di Harvard, Jeffrey Miron, appoggiato da 500 suoi colleghi, si è sommato a coloro che reclamano un cambio di messa a fuoco.

L'agenzia AFP ha pubblicato che: Il presidente del Messico, Felipe Calderón, ha reclamato, lunedì 9, che gli Stati Uniti assumano con i fatti la loro parte di responsabilità nella lotta contro il narcotraffico, la cui attuazione si concentra soprattutto alle frontiere comuni. "A nome delle centinaia di poliziotti messicani che sono morti, è fondamentale che gli Stati Uniti assumano con i fatti la responsabilità che corrisponde loro, in questa lotta contro il traffico di droghe", ha detto Calderón, durante una conferenza stampa con il presidente francese Nicolas Sarkozy, in visita ufficiale in Messico.

Calderón inoltre ha chiesto a Washington di condividere le informazioni sull'operato dei narcotrafficcanti messicani negli USA, il maggior mercato di consumo di cocaina del mondo, rifornito soprattutto dai cartelli del suo vicino del sud.

Se le unità dell'intelligenza e le agenzie specializzate della polizia e militari degli Stati Uniti hanno informazioni su criminali messicani nel loro territorio, noi vogliamo queste

informazioni", ha aggiunto Calderón parlando ai giornalisti dopo l'incontro con Sarkozy nel Palazzo Nazionale.

Il governo del Messico ha spiegato un operativo federale di 36.000 militari per combattere i cartelli della droga imbarcati in una guerra per il passaggio delle droghe negli Stati Uniti, che ha provocato 5.300 morti nel 2008.

Nello stesso giorno, la presidentessa della Camera dei Rappresentanti degli USA, Nancy Pelosi ha dichiarato d'essere decisamente d'accordo si un incremento del 15% della quantità d'etanolo nel combustibile, per ridurre la dipendenza del paese dalle importazioni petrolifere. Come si sa, l'etanolo negli Stati Uniti si produce con il grano, che occupa un luogo di forte importanza nello sviluppo umano.

Queste notizie, ben fresche, pubblicate dalle agenzie lunedì 9, dimostrano quanto sono degne di credito le conclusioni di Atilio Boron, pubblicate in sintesi da Granma nella stessa giornata.

Fidel Castro Ruz – 11 Marzo del 2009
Ore 1.42

(Traduzione Gioia Minuti) . •

Il peso dei numeri sulla destra boliviana



Il Salar de Uyuni e le sue ricchezze non saranno per le multinazionali

Joaquín Riveri Tur

• La Costituzione entra in vigore. Una crescita del PIL del 6,5% nel 2008, in piena crisi globale. Crescono gli investimenti e si aprono nuove prospettive. Aumento delle riserve da mille a circa 8mila milioni di dollari.

La destra boliviana cospira. Ma le cose non gli riescono bene. Non solo la nuova Costituzione è stata approvata da oltre il 60% dei boliviani, ma le masse hanno causato una grave ferita al latifondismo, approvando i 5mila ettari come massima estensione possibile delle proprietà. E l'economia è andata molto bene nel 2008.

Perché milioni di boliviani hanno approvato la Costituzione redatta dall'Assemblea Costituente? La risposta e la nuova bacchettata alle mani dell'oligarchia sono state le rivelazioni delle cifre corrispondenti all'esercizio economico dello scorso anno.

Nessun governo, prima di quello di Evo Morales, negli ultimi quaranta anni, ha avuto i risultati che può mostrare il Movimento al Socialismo (MAS), che ha chiuso tre anni consecutivi con un superavvit fiscale.

E' doveroso considerare che la recessione economica negli Stati Uniti, un mercato importante per la nazione dell'altopiano andino, è cominciata nel 2007 e si estende fino ad oggi, e, tuttavia, il Prodotto Interno Lordo (PIL) della Bolivia è cresciuto del 6,5%, un indice che si era registrato solo nel 1975, secondo i dati citati dall'agenzia Prensa Latina.

Ma il PIL è un indice macroeconomico troppo grande affinché rifletta tutto. Una divisione dei principali numeri può mostrare realtà molto sgradevoli per Branco Marinkovic, il milionario latifondista che presiede il reazionario Comitato Civico di Santa Cruz, e per Rubén Costas, prefetto di questo dipartimento, ed entrambi capi dell'oligarchia che respinge la rifondazione del paese per il bene di tutti.

E' da ipotizzare che la cifra di 7.774 milioni di dollari di riserve nel tesoro di uno Stato con governi che non offrivano fiducia a nessuno, tranne che ai corruttori, sia ugualmente un colpo per quelli che fino ad oggi manovravano i fili del paese senza esserne presidenti, soprattutto se ricordano che nel 2005, quando Evo e il MAS non erano al potere, la cifra raggiungeva solamente poco più di mille milioni, perciò la valuta locale doveva essere logicamente debole.

Nemmeno deve piacere molto all'opposizione il fatto che, solo nell'ultimo trimestre dello scorso anno, gli investimenti stranieri così necessari sono arrivati a 370 milioni di dollari, nonostante tutte le pressioni che devono star esercitando gli Stati Uniti sui governi e le imprese affinché si allontanino dalla Bolivia.

IL TESORO SENZA MISURA DEL SOTTOSUOLO

In quanto a minerali, marciano non solo i contratti con imprese petrolifere per l'esplorazione e lo sfruttamento degli idrocarburi, ma anche il gigante siderurgico indiano Jindal Steel ha firmato accordi con il governo boliviano per lo sfruttamento del ricco giacimento di ferro e manganese di Mutún, nelle vicinanze della frontiera con il Brasile.

L'accordo è stato definito come il più importante

della storia del settore in Bolivia, perché si tratta di un investimento di oltre 2mila milioni di dollari a lunga data di 40 anni, considerando che le riserve sono stimate in 40mila milioni di tonnellate e ci vorranno molti anni per esaurirle.

Con questo contratto si assicura la creazione di migliaia di posti di lavoro e la Bolivia riceverà circa 200 milioni annuali in guadagni, e le negoziazioni sono state lunghe, tra pari e tra due paesi del sud.

Inoltre non si tratta di estrarre il minerale e trasformarlo in altri paesi, ma buona parte dell'investimento sarà destinata ad industrializzare la trasformazione del materiale ed assicurare il consumo interno.

Siccome Evo Morales ha resuscitato anche la Corporazione Mineraria della Bolivia (Comibol), l'ente statale che amministra lo sfruttamento del sottosuolo (salvo gli idrocarburi), le ricchezze che s'incontrano nelle radici delle Ande acquistano una maggior importanza per la presenza di un negoziatore importante nell'altopiano.

"Ovunque si metta il cucchiaino s'incontrano minerali" è stato il modo per illustrare il livello della ricchezza boliviana del direttore generale esecutivo del Servizio Nazionale Tecnico delle Miniere (Setmin), Edwin Perez.

Già adesso la Bolivia è un paese di peso nella produzione mondiale di minerali ed i suoi giacimenti di stagno, nonostante abbiano diminuito notevolmente la loro produzione, continuano ad essere nella quinta posizione mondiale.

Oro, argento, pietre preziose, sale, stagno, rame, litio, ferro ed una gamma di minerali metallici e non metallici sono estratti nella nazione che porta il nome del Libertador e tutto è poco in comparazione con le possibilità, perché è stato esplorato solo il 16% del territorio, come informa il sito web constituyentesoberana.org.

E' semplicemente incredibile che questo sia il paese più povero del Sud America, considerata l'abbondanza delle ricchezze minerali, che le permetterebbe di raggiungere uno dei maggiori livelli di vita del continente, e lo sarà con il lavoro di rifondazione nazionale che ha intrapreso il governo già prima della promulgazione ufficiale della nuova Costituzione.

Nella regione andina sono state scoperte importanti riserve di zinco ed argento, che permettono alla Comibol di lanciarsi a promuovere internazionalmente la Karachipampa, un'industria con una capacità di trattare 51.131 tonnellate di concentrati di piombo-argento, e la possibilità di trattare concentrati di zinco-argento.

Siccome al governo non manca audacia nella ricerca d'investimenti che aiutino lo sviluppo del paese, è certo che saranno individuati i soci che apportino i finanziamenti e la tecnologia per lo sfruttamento di questi metalli.

IL FAVOLOSO SALAR DI UYUNI

Non vi stupite, questo è un luogo unico in tutta la Terra e ha attirato l'attenzione di molti paesi e di molte corporazioni internazionali. I boliviani lo guardano con speranza. Le multinazionali con avidità. E' un deserto di sale di 12mila chilometri

quadrati pieno di litio, boro, borace ed altri minerali.

La metà del litio del pianeta, un minerale utilizzato nell'elettronica (fondamentalmente batterie ed auto elettriche), si trova lì, alla vista di tutti e nessuno più che la Bolivia ha le condizioni per sfruttarlo.

Se il trasporto oggi dipende dal petrolio, la prossima generazione di automobili sarà soggetta a quest'altro elemento fondamentale, e le riserve maggiori sono in uno dei paesi più poveri del mondo: la Bolivia.

Per le multinazionali ed i governi che tentano di ridurre la loro dipendenza dal petrolio, il futuro potrebbe obbligarli a passare per la Bolivia. Il governo di Evo Morales ha mostrato la sua ferma intenzione di mantenere il controllo di una risorsa così vitale.

Di fatto, società giapponesi, come la Mitsubishi e la Sumitomo, hanno tentato di raggiungere accordi per lo sfruttamento del minerale. Ma la negoziazione mostra la Bolivia con una nuova visione sul controllo delle sue risorse naturali, perché adesso la concezione è che devono aiutare lo sviluppo del paese e il benessere di tutti i cittadini.

"Il modello imperialista di sfruttamento delle nostre risorse nazionali non sarà mai più ripetuto in Bolivia. Magari ci sarà la possibilità che si accettino stranieri come soci minoritari, o meglio, clienti", ha affermato Saul Villegas, capo della divisione che si occupa del litio della Comibol, che ha già destinato 6 milioni di dollari per un insediamento per iniziare l'industrializzazione del litio.

I calcoli sulle riserve del minerale, realizzati dal Sondaggio Geologico degli Stati Uniti, mostrano che 5,4 milioni di tonnellate di litio possono essere estratti in Bolivia, comparati con i 3 milioni del Cile, 1,1 milioni della Cina e solo le 410mila tonnellate degli Stati Uniti. I fabbricanti di auto elettriche potrebbero utilizzare il litio boliviano per decenni.

Rispetto agli idrocarburi, gli attacchi dell'opposizione e dei suoi gruppi d'assalto stile nazista contro le installazioni di pompaggio del gas, perpetrati lo scorso anno, non hanno raggiunto l'obiettivo di detenere l'approvazione della già vigente Legge delle Leggi né d'interrompere l'esportazione del combustibile azzurro.

L'industria del gas funziona a tutta marcia. Brasile ed Argentina ricevono il combustibile si aprono nuove prospettive.

Non solo ci sono contratti con varie imprese del Brasile, della Spagna e della Francia, ma il governo di La Paz ha annunciato l'interesse a stringere legami energetici con Mosca ed aprire gli spazi dell'esplorazione al gigante russo Gazprom.

L'impresa russa, la francese Total e la statale YPF hanno firmato nel 2008 un accordo per esplorare ed eventualmente sfruttare il blocco Azeri, uno dei più promettenti depositi di gas della Bolivia, e Gazprom ha espresso anche il suo interesse nel blocco Sunchal, che come Azeri si trova nella regione sud orientale del Chaco.

Questo significa che ci saranno nuovi investimenti, più opportunità di lavoro e nuove prospettive di sviluppo economico per la Bolivia, che in poco tempo potrà smettere di essere il paese più povero del Sud America. •

Panama: non ci sono impedimenti giuridici per l'estradizione di Posada

JEAN GUY ALLARD

• Non c'è nulla che impedisce che Luis Posada Carriles, Pedro Crispin Remon Rodriguez, Guillermo Novo Sampoll e Gaspar Jimenez Escobedo siano riconsegnati a Panama, per scontare le sentenze, mentre i procedimenti della richiesta d'estradizione dagli Stati Uniti stanno progredendo, ha annunciato l'avvocato ed accademico panamense Julio Berrios.

"Non ci sono impedimenti, almeno giuridici, alla riconsegna di questi terroristi: gli Stati Uniti dovranno violare il trattato d'estradizione con Panama se si rifiuta di riconsegnarli".

Lo scorso primo luglio la Corte Suprema di Giustizia (CSJ) di Panama ha dichiarato incostituzionali gli indulti concessi, a pochi giorni dalla fine del suo mandato, nel 2004, dall'ex presidentessa mafiosa Mireya Moscoso, a favore dei delinquenti che trattarono di far esplodere l'anfiteatro dell'Università di Panama, nel 2000, quando il Presidente cubano Fidel Castro avrebbe partecipato ad un'assemblea di studenti, a margine del Vertice Iberoamericano.

Julio Berrios spiega che l'avvocato Hernan Delgados, in difesa dei terroristi stabiliti a Miami, "ha sollecitato un chiarimento sull'effetto retroattivo di questa decisione".

"Ma questa richiesta non darà risultati", ritiene Berrios.

"Conclusa questa fase, la sentenza d'incostituzionalità deve essere rimessa al Quinto Giudice, per continuare la procedura d'estradizione, richiesta da noi contro Remon, Jimenez e Posada.

Gli Stati Uniti e Panama hanno un trattato bilaterale del 1904 che permette al paese centroamericano di richiedere la consegna di qualsiasi persona che sia indagata o sia stata condannata a Panama per aver violato le sue leggi.

"Non c'è quindi nulla che impedisca che scontino i quattro anni di carcere a cui sono stati condannati due di loro e i tre per altri due. Cesar Matamoros, cittadino panamense d'origine cubana che non ha scontato più che pochi giorni di carcere, dovrà affrontare i sette anni della sua condanna per aver fornito l'appoggio logistico ai terroristi cubani".

"Gli Stati Uniti, certo, possono violare qualsiasi trattato - avverte Berrios - l'hanno fatto nel caso del generale Manuel Noriega. Stanno dando priorità alla richiesta d'estrazione della Francia, sebbene quella di Panama sia precedente e, secondo il trattato, deve prevalere, perché conviene più ai loro interessi politici".

Un altro complice di Posada, l'autista Hurtado, condannato a quattro anni, è l'unico imputato che ha scontato quasi completamente la condanna.

"A DIFESA DI UN BENE SUPERIORE"

Circa l'ex ministro panamense della Giustizia, Arnulfo Escalona, l'ex capo della polizia, Carlos Bares, ed il vicedirettore



Julio Berrios ex capo della polizia panamense

dell'Immigrazione, Javier Tapia, incolpati a proposito della liberazione di Posada ed i suoi complici, e adesso assolti dalla giudice Marlene Morais, si sta presentando una denuncia contro questa controversa decisione, rivela Berrios.

"Presentiamo nuovamente una querela contro questi signori per evitare che chiudano il processo. Questa querela deve essere ammessa dalla giudice. Può non farlo ma io lo dubito. In ogni caso, se la rigetta, noi continueremo in appello per la revoca della decisione e l'applicazione della pena contemplata dal nostro codice".

Escalona, Bares e Tapia saranno così condannati a tre anni convertibili in giorni-ammenda, "anche se ciò è a discrezione del giudice".

"In questo caso, equivarrebbe a 55mila dollari di multa, considerando come base i salari che percepivano questi funzionari alla guida delle istituzioni che rappresentavano. Inoltre, per tre anni, sarebbero interdetti dai pubblici uffici".

Berrios spiega l'incoerenza di questa recente decisione. "I tre sono stati indagati, il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio ed è stato accolto perché la loro condotta era dolosa e configurava i reati d'abuso d'ufficio e d'autorità. Tuttavia, nel momento d'emettere la sentenza, la giudice ha improvvisamente cambiato criterio".

"Adesso dice che non hanno agito dolosamente, ma lo hanno fatto in compimento di alcuni decreti che la Corte Costituzionale ha già giudicato incostituzionali, e non sono possibili cambiamenti per le decisioni di quest'organo sono inappellabili".

"In secondo luogo, segnala che i terroristi temevano per la loro vita e quei signori che hanno agito in difesa di 'un bene superiore', che era proteggere la vita di questi terroristi... che non pensavano in questo 'bene superiore' quando collocavano le loro bombe in ogni parte, Panama inclusa".

Berrios ritiene che le denunce potrebbero "essere accolte la prossima settimana dal Secondo Tribunale Superiore per poi passare al fondamento dell'appello e quindi al tribunale superiore".

POTEVANO ESSERE UCCISI TUTTI I CAPI TRIBÙ DELL'ETNIA KUNA!

Le denunce sono state presentate a nome del Sindacato Unico Nazionale dei Lavoratori dell'Industria della Costruzione e Simili (SUNTRACS), della Confederazione Nazionale dell'Unità Sindacale Indipendente (CONUSI) e della Centrale Nazionale dei Lavoratori della Repubblica di Panama (CNTP).

Fa parte di questo procedimento anche la regione panamense dell'etnia indigena Kuna.

In questo ultimo caso, Julio Berrios svela un fatto fino ad ora sconosciuto.

Nel Paraninfo dell'Università di Panama, dove i terroristi volevano far brillare vari chilogrammi d'esplosivo C4, durante il discorso del presidente cubano Fidel Castro, erano presenti gli unici tre capi tribù dell'etnia Kuna - la più famosa del paese - che consegnarono al Comandante l'onorificenza Nele Kantule, in memoria di un eroico cacique Kuna.

Se fosse stato portato a termine l'attentato pianificato da Posada ed i suoi complici, sarebbe scomparsi gli unici capi tradizionali di un gruppo indigeno, la cui storia risale a molto prima dell'arrivo dei conquistadores spagnoli e la cui ricca cultura è stata spesso celebrata dagli etnologi.

I 60mila kunas vivono in un territorio che si estende dal nord est di Panama, fino all'interno della Colombia, in valli che formano la regione Kuna Yala, i cui tre capi, guidati dal capo tribù principale Gilberto Arias, erano nell'anfiteatro dell'Università di Panama.

"Come i tre erano lì, l'etnia sarebbe rimasta senza la direzione tradizionale", sottolinea Berrios.

IL PASSAPORTO DI POSADA E' STATO FORNITO DALL'AMBASCIATA YANKEE

Il passaporto contraffatto a nome di Melvin C. Thompson, usato da Posada all'uscita da Panama, gli era stato consegnato con la complicità di funzionari nordamericani, rivela Berrios.

Posada "è arrivato in Honduras con un passaporto di uno statunitense morto che gli hanno procurato in Costa Rica - con l'ambasciata yankee.

Glielo ha consegnato il nostro vicedirettore all'Immigrazione, Javier Tapia".

Posada "non aveva passaporto e doveva uscire con un documento dal paese".

Gaspar Jimenez Escobedo, anche lui senza documenti, è svenuto all'arrivo a Miami ed è uscito in ambulanza dall'aeroporto di Opa-Locka, con la complicità di alcuni funzionari dell'Immigrazione.

Pedro Crispin Remon e Guillermo Novo Sampoll, con un vasto trascorso da terroristi, con i loro passaporti, senza il minimo fastidio, sono ritornati alle loro case.

LA RESA DEI CONTI

"Coloro che sono stati coinvolti nel caso Posada Carriles, gli hanno passato il conto", commenta Berrios, ricordando il giudizio dei quattro terroristi al tribunale Marittimo di Città di Panama.

Il pubblico ministero Arquimedes Saez, del quale è stata evidenziata la professionalità nel processo a Posada e che ha diffuso il video dell'uscita dal paese dei terroristi dall'aeroporto di Tocumen, è stato vittima di una trappola giudiziaria. "Adesso, sarà assolto. E già che era stato sospeso dalla funzione adesso dovranno reintegrarlo".

La procuratrice Argentina Barrera, che aveva curato la relazione centrale del caso, era stata licenziata.

"La Corte l'ha appena reintegrata e devono pagarle gli arretrati".

Da dove sono venuti questi colpi? Berrios indica immediatamente l'Ambasciata nordamericana.

"Io sono stato consigliere del Ministero degli Esteri ed ho litigato con l'ambasciatore gringo per alcuni trattati.

Era l'ambasciatore Den Hinton e si comportava come un vero proconsole", dopo l'invasione.

"Ricordo come, infastidito per le mie posizioni, un giorno mi minacciò: le dico una cosa, l'impero non dimentica mai".

Più di quattro anni dopo i fatti, l'ex presidentessa corrotta Mireya Moscoso vive a Punta Mala, in un residence sorto dove, nella Seconda Guerra Mondiale, c'era una base statunitense, scomparsa e seppellita dal lusso attuale. •



SCRIVETE
AI 5 EROI

Cinque patrioti cubani stanno scontando lunghe condanne nelle carceri degli USA, per aver difeso il loro popolo dal terrorismo. Per ulteriori informazioni vedere www.granma.cu, www.granma.cubaweb.cu, www.freethelive.org, www.antiterroristas.cu

ANTONIO
Guerrero Rodríguez



NO. 58741-004
USP FLORENCE
PO BOX 7000
FLORENCE,
CO 81226

FERNANDO
González Llort



(RUBEN CAMPA)
NO. 58733-004
FCI TERRE HAUTE
PO BOX 33
TERRE HAUTE,
IN 47808

GERARDO
Hernández Nordelo



NO. 58739-004
USP VICTORVILLE
PO BOX 5300
ADELANTO,
CA 92301

RAMON
Labañino Salazar



(LUIS MEDINA)
NO. 58734-004
USP MCCREARY
PO BOX 3000
PINE KNOT,
KY 42635

RENE
González Schwerert



NO. 58738-004
FCI MARIANNA
PO BOX 7007
MARIANNA,
FL 32447-7007